

*Faery Quenne* non sia un'opera di primo ordine. Tutti i difetti dell'autore e del suo componimento, la ricercatezza e l'affettazione di un vieto idioma, omai disusato ancora al suo tempo; le numerose avventure e l'intralciamiento de' racconti; tutte queste macchie scompaiono come tratte dalla magnifica piena della immaginazione di Spenser. Il suo poema non è altro dal suo principio alla fine che una continuata allegoria, e sembra che non mai esaurisca il colorito delle sue dipinture. Non v'ha una passione del cuore umano; non un virtuoso sentimento, a cui Spenser non abbia dato una forma, un abito, un'apparenza estremamente poetica. Egli ha provato che la poesia può tutto personificare; egli ha dipinto in un modo preciso e con attributi appropriati esseri cotanto metafisici quali sono il *Disdegno*, il *Sospetto*, l'*Inquietezza*, il *Ritardo*, il *Dubbio*; e tutte queste descrizioni sono quadri minuziosi e in ogni loro parte compiuti. Un pittore per ritrarre tutte le idee di Spenser non avrebbe a far altro che a copiare macchinalmente. La *Maschera*, o la *Festa dell'Amore*, della leggenda della *Castità*, forma per sè sola un vero museo di quadri allegorici. Avea Spenser molto